

### ***Recensione dello spettacolo a teatro “La signora del martedì”***

Ognuno ha una propria storia, un proprio macigno che si porta dietro per lunghi anni, un masso enorme che andrà ad influenzare tutte le scelte successive.

Non so il perché ma quando siamo aperti al dialogo, ci accorgiamo che ogni persona ha degli affanni così grandi che addirittura rimangono fino alla morte. Non possiamo dimenticare momenti laceranti passati. A volte l'uomo inconsapevolmente prova a dimenticare, ma la maggior parte delle volte sembra impossibile. Davanti a noi è come se ci fossero le stesse immagini di quei fatidici giorni. Non si può scappare da quegli istanti.

Ripensi e il pianto non basta, è un tormento che rimane e sembra mai andarsene. Avanza sempre in più in noi e ci mangia dentro. Ci riduce a dei piccoli esseri, irriconoscibili e persi a noi stessi. Non ci accorgiamo che i dolori vanno affrontati faccia a faccia senza giustificazioni o attenuanti.

La guerra più grande che facciamo infatti è contro noi stessi, con il nostro passato, con la rabbia repressa e con i tasselli irrisolti. Pensiamo inconsapevolmente che sono gli altri i nostri veri nemici ma a volte è solo la nostra mente. La società ha un lato oscuro, proprio come la nostra personalità. Bisogna avere consapevolezza di noi stessi, dei nostri limiti, ed è necessario ascoltarsi dentro. A volte però l'unico antidoto per superare dei momenti tristi sono proprio gli altri. Un amico può capirci e suggerirci. Mi rendo conto però che decidere di affrontare determinate questioni sia davvero difficile per ciascuno di noi. Quella persona a cui confidiamo diventa parte del nostro dolore ed è l'unica che può trovare un modo per renderci spensierati.

Ogni personaggio porta con sé la propria storia, dolori, violenze, separazioni, aggressioni, ma anche appagamenti, piaceri, gioie. Però, è come se i momenti felici vanno ben presto nel dimenticatoio e rimangono impresse solo le sofferenze. In realtà non siamo solo questo, bisogna rendersi conto che il dolore fa parte di noi ma anche tanto tanto altro.

Puoi decidere di rimanere fermo al passato o cercare di rinascere, iniziando a vivere veramente. La vita è una scelta e ognuno può decidere se vivere o morire. Vivere significa accettare il passato, sapendo che la vita non è finita. C'è tanto male, tanta violenza nel mondo ma se sai guardare meglio c'è anche tanto altro. Bisogna saper vivere nella bellezza. Tutti prima o poi vivono un lutto che distruggono l'animo umano. È difficile continuare a vivere senza certe persone.

La morte è un qualcosa di terribile per l'uomo, un qualcosa insopportabile. Perdere un genitore, un figlio, un fratello, un amico è crudele. Ci si sente soli, spaesati ed è difficile trovare un modo per continuare a rimanere in vita. Come si può vivere dopo la morte di un figlio? La risposta non c'è. Non c'è soluzione a tutto.

Non c'è più lui ma rimane solo il rumore, la sua voce, la sua canzone preferita. Ci aggrappiamo a dei ricordi, sperando di rincontrarlo in qualche sogno.

*Emily Montanari*